

ABSTRACT

VOL. CXXVIX – FASC. I – APRILE 2017

ELISA NOVI CHAVARRIA

*Forme e simboli dell'universalismo ispanico:
il processo di integrazione tra le «nazioni» della Monarchia attraverso la rete
assistenziale (1578-1598)*

SOMMARIO: Il contributo fa luce su una vasta rete assistenziale attivata nei domini della Monarchia spagnola nell'età di Filippo II. Vista attraverso il filtro della network analysis e di un'ampia documentazione epistolare, essa rivela le trame politiche e il background culturale dei suoi promotori, un gruppo di ministri che fu tra i maggiori protagonisti della politica filippina degli ultimi anni e il cui leader fu senza alcun dubbio il principe di Pietrapersia Juan de Zúñiga y Requesens. Affini per età, formazione, carriere, lealtà e obiettivi politici, fecero tutti parte della Junta de Noche, l'organo che dal 1580 prese sempre più decisioni operative nel governo della Monarchia. Le loro pratiche politiche e la loro rete di relazioni favorirono quel processo di integrazione tra le nazioni e di spagnolizzazione trasversale della società avviato sin dall'età carolina sulla base di una vasta produzione teorica di matrice umanistica impegnata a costruire una cultura della 'nazione' e il disegno universalistico della Monarchia spagnola.

ABSTRACT: This contribution sheds light on a wide service network activated in the domains of the Spanish monarchy in the age of Philip II. Seen across the network analysis filter and a wide epistolary documentation, it reveals the political plots and cultural background of its promoters, a group of ministers who were among the leading figures in Philip II politics in recent years and whose leader was with no doubt the Prince of Pietrapersia Juan de Zúñiga y Requesens. Related to age, education, careers, loyalty and political goals, they are all part of the Junta de Noche, the organ which from 1580 took more and more in the operational decisions of the monarchy government. Their policies and their network of relationships that fostered integration among nations and cross Hispanization of the society started from the Carolina Age based on humanistic theoretical production committed to building a culture of the 'nation' and the universal design of the Spanish Monarchy.

STEFANO FERRARI

*Il «Tartuffe» e il «coquin»:
i difficili rapporti intellettuali tra Elie Bertrand e Fortunato Bartolomeo De Felice*

SOMMARIO: Il saggio ricostruisce i complessi rapporti tra due dei più eminenti intellettuali dell'Illuminismo elvetico del secondo Settecento: il pastore riformato Elie Bertrand e l'ex frate francescano Fortunato Bartolomeo De Felice. Gli episodi più significativi della loro collaborazione sono legati a due imprese culturali che hanno come protagonista l'esiliato italiano. Dal 1758 al 1762 essi sono fianco a fianco nel lavoro redazionale dei periodici l'Estratto della Letteratura Europea e l'Excerptum totius Italicae nec non Helveticae Literaturae. Invece dal 1770 al 1780 essi cooperano insieme alla realizzazione dell'Encyclopédie d'Yverdon. De Felice affida a Bertrand non solo articoli dedicati alla storia naturale, ma anche al diritto, alla filosofia, alla letteratura, alla geografia e alla storia per sfruttare appieno le esperienze dirette compiute dal pastore nel corso dei suoi viaggi, durante i quali egli ha allacciato rapporti personali con figure di primo piano della cultura europea contemporanea.

ABSTRACT: This essay reconstructs the complex relationship between two of the most prominent intellectuals of the Swiss Enlightenment of the late eighteenth century: the Reformed pastor Elie Bertrand and the former Franciscan friar Fortunato Bartolomeo De Felice. The most significant episodes of their collaboration are related to two cultural enterprises that have as protagonist the Italian exile. From 1758 to 1762 they are side by side in the editorial work of the Estratto della Letteratura Europea and the Excerptum totius Italicae nec non Helveticae Literaturae. Instead 1770-1780 they cooperate together to create the Encyclopédie of Yverdon. De Felice entrusts Bertrand not only articles devoted to natural history, but also to the law, philosophy, literature, geography and history to take full advantage of the direct experience gained by the pastor in the course of his travels, during which he has established personal relations with leading figures of contemporary European culture.

GIGLIOLA FRAGNITO

*«Ogni semplice Chierico, o secolare, anche idiota è habile ad insegnarlo»:
la circolazione del catechismo negli stati cattolici europei nella seconda metà del
Cinquecento*

SOMMARIO: Il saggio si propone di illustrare finalità e contenuti dei catechismi editi nell'Europa cattolica dopo la diffusione delle dottrine luterane e calviniste. I catechismi cattolici e i loro autori sono stati molto studiati; scarsa attenzione è stata invece riservata alle tradizioni regionali, assai diversificate, quanto a istruzioni religiose dovute alla presenza, o all'assenza di "eretici". Il saggio si concentra sulla penisola italiana, dove i catechismi offrivano, per lo più, nozioni assai elementari sulle dottrine fondamentali, insistendo soprattutto sulla condotta morale e sociale. Ciononostante nelle zone (Piemonte, Savoia, Lombardia) confinanti con paesi dove si erano affermati luteranesimo e calvinismo, emerge la necessità di contrastare le dottrine del "nemico" con catechismi polemici, che offrono ai cattolici una conoscenza teologica più approfondita e maggiore consapevolezza critica della propria identità confessionale.

ABSTRACT: The essay aims at highlighting the different scopes and contents of catechisms published and disseminated in Catholic Europe after the diffusion of Lutheran and Calvinist doctrines. Though Catholic catechisms and their authors have been largely investigated, little attention has been paid to the deeply diversified regional traditions concerning religious instruction due to the presence or absence of "heretics". It focuses mainly on the Italian peninsula, where in general catechisms offered very elementary notions on fundamental doctrines emphasizing rather moral and social behaviour. However in areas (like Piedmont, Savoy and Lombardy), bordering countries where Lutheranism or Calvinism had rooted, the need to contrast the doctrines of the "enemy" resulted in controversial catechisms that equipped Catholics with a deeper theological knowledge and a more critical awareness of their confessional identity.

LOTHAR VOGEL

*«Paesaggi di catechismi» nello spazio germanofono del XVI secolo:
contesti, strutture, funzioni*

SOMMARIO: Nel XVI secolo, si passa da una pluralità di testi catechetici a un numero ridotto di catechismi brevi, che esprimono un progetto formativo uniforme e sostenuto dalle autorità competenti. In tal modo, i catechismi danno visibilità alla “confessionalizzazione”, in cui non è possibile separare la formazione religiosa degli individui dal loro disciplinamento. Al contempo, i diversi catechismi mostrano anche delle differenze. Lutero colloca il Decalogo all’inizio, avviando l’insegnamento dal riconoscimento del peccato, mentre i catechismi meridionali prendono le mosse da una confessione di fede che almeno ipoteticamente potrebbe essere negata – spia di percezioni differenti del rapporto tra fede cristiana e società. Inoltre, i catechismi meridionali abbandonano la suddivisione medioevale del Decalogo (mantenuta da Lutero) e presentano il divieto delle immagini come precetto a sé considerato vigente.

ABSTRACT: During the 16th century we can observe a shift from a high number of catechetical texts to a small number of short catechisms, which express, however, a uniform pedagogical project supported by the authorities. By this, the catechisms make visible the process “confessionalisation”, in which it is impossible to separate religious education from discipline. But the various catechisms also show some differences. Luther is arranging the Decalogue at the first place, as to open his teaching with the recognition of sin. The catechisms coming from southern Germany, on the contrary, are beginning with a confession of faith which might also be denied – which makes us grasp a different perception of the relation between Christian faith and society. Furthermore, the southern catechisms are giving up the medieval partition of the Decalogue (which had been maintained by Luther) and explain the prohibition of pictures as a still valid commandment.

STEFANO VILLANI

*«Amaestrare i fanciulli»? : traduzioni in italiano di catechismi della Chiesa
d'Inghilterra nella prima età moderna*

SOMMARIO: Nel 1553 l'esule religioso Michelangelo Florio pubblicò a Londra la traduzione italiana del Catechismo del vescovo John Ponet che in quello stesso anno era stato pubblicato in latino e in inglese. L'articolo indaga la biografia di Michelangelo Florio (già francescano col nome di Paolo Antonio da Figline) e le ragioni che lo spinsero a pubblicare questa traduzione di cui si conosce un'unica copia a stampa conservata presso la British Library di Londra. Florio, allora in disgrazia, fece questa traduzione non per educare i giovani membri della piccola congregazione protestante italiana di Londra (come sembrerebbe suggerire il titolo), ma per guadagnare il favore del duca di Northumberland, a cui era dedicato, nella speranza che sua nuora Jane Grey diventasse regina d'Inghilterra. La restaurazione cattolica di Maria Tudor fece fallire questo progetto e costrinse Florio all'esilio.

ABSTRACT: In 1553, the religious exile Michelangelo Florio published in London the Italian translation of the Catechism of the bishop John Ponet, which had been published in Latin and English in the same year. This essay investigates the reasons that led Florio to publish his translation, of which, apparently, only a single printed copy, currently preserved in the British Library of London, is still existent. It also reconstructs the biography of Michelangelo Florio (formerly a Franciscan friar with the name of Paolo Antonio da Figline). Florio, then in disgrace, made this translation not to educate the young members of the small Italian Protestant congregation in London (as hinted in the title page), but to gain the favor of the Duke of Northumberland, to whom the book was dedicated, hoping that his daughter-in-law, Jane Grey, would become queen of England. The Catholic restoration of Mary Tudor doomed this project and forced him into exile.

MICHELA CATTO

*I gesuiti non sono bonzi e l'Europa non è l'India.
I primi catechismi cinesi della Compagnia di Gesù*

SOMMARIO: Strumento per eccellenza dell'educazione cristiana, i catechismi servirono anche per veicolare profondi contenuti politici e culturali. Quelli scritti espressamente per le missioni extraeuropee, e in particolare quella cinese, allo scopo di persuadere e convertire, miravano anche a fornire un'immagine complessiva dell'occidente cristiano, dei suoi usi e dei suoi costumi, al fine di renderlo attraente e culturalmente compatibile con la società cinese. Poiché si trattava di una finzione e di una grande messa in scena, gli illuministi ebbero buon gioco a capovolgerne il significato smascherandone tutte le contraddizioni.

ABSTRACT: As the quintessential tool for Christian education, catechism also served to convey deep political and cultural contents. The books specifically written for non-European missions, and particularly the Chinese, in order to persuade and convert, also aimed at providing an overall image of the Christian West, of its usages and its customs, in order to make it attractive and culturally compatible with Chinese society. Since this was a fiction and a great staging, the Enlightenment had a field day in overturning their meaning and unmasking all the contradictions.

VINCENZO LAVENIA

Per apprestarsi alla battaglia.

Catechismi cattolici e protestanti per i soldati (XVI-XVIII sec.): una comparazione

SOMMARIO: Il saggio ricostruisce la storia dei catechismi per i soldati dalla seconda metà del Cinquecento fino alla Rivoluzione francese. Dopo aver delineato le caratteristiche di questo genere di libretti, destinati a disciplinare e a moralizzare gli eserciti, il lavoro si concentra su circa cento testi e si focalizza sugli elementi che accomunarono la produzione cattolica e quella protestante. In particolare, l'analisi dei catechismi militari inglesi, che si moltiplicarono durante le guerre civili e religiose in Gran Bretagna, mostra come l'idea di guerra santa non fosse presente solo nei primi esemplari scritti dai gesuiti, ma anche nei libretti elaborati dai puritani dagli anni venti del Seicento in poi. Più tardi le caratteristiche dei catechismi per i soldati mutarono con la nascita delle caserme e la stesura di precise ordinanze degli eserciti. Ma lo scontro ideologico di fine Settecento avrebbe accentuato ancora una volta il carattere militante di questi libretti.

ABSTRACT: The essay traces the history of catechisms for soldiers from the second half of the sixteenth century until the French Revolution. After outlining the features of this kind of booklets, destined to discipline and to moralize the armies, the work focuses on about a hundred texts and on the elements common to the Catholic and Protestant production. In particular, the analysis of the British military catechisms, which increased during the civil and religious wars in Britain, shows how the idea of holy war was not only present in the first texts written by Jesuits, but also in the booklets prepared by the Puritans from the twenties of the Seventeenth century onwards. Later the characteristics of catechisms for soldiers changed with the birth of the barracks and the drafting of precise ordinances for the hosts. But the ideological confrontation of the late Eighteenth century would have emphasized once again the militant character of these booklets.

SWETLANA MENGEL

Il Piccolo Catechismo di A.H. Francke e le sue traduzioni in russo nel primo trentennio del XVIII secolo

SOMMARIO: L'articolo presenta i risultati di una dettagliata analisi testologica e linguistica condotta sulle traduzioni russe conservate ad Halle del trattatello di A.H. Francke *Anfang der Christlichen Lehre zum Gebrauch für die gantz Unwissende* (il cosiddetto Piccolo Catechismo) poste a confronto con i testi dell'originale tedesco. Il confronto tra i dati ricavati dall'analisi, i documenti d'archivio e le testimonianze storiche ha permesso di precisare e correggere alcune affermazioni degli studiosi e di chiarire il problema della paternità delle traduzioni e dell'epoca della loro pubblicazione.

ABSTRACT: The article aims at presenting the results of a detailed text-critical and linguistic analysis of the Russian translations kept in Halle of the A.H. Francke's moderate-sized treatise *Anfang der Christlichen Lehre zum Gebrauch für die gantz Unwissende* (the so-called Small Catechism) and their juxtaposition to the original German texts. The comparison of the achieved results with the archive documents and the historical evidence permits to refine and to adjust the prevailing scientific opinion as well as it sheds light on the problem of the authorship of the translations and their publishing time.

MARIA CRISTINA BRAGONE

*Fortuna e diffusione del Piccolo Catechismo di Lutero
nella Russia di Pietro il Grande*

SOMMARIO: L'articolo prende in esame la traduzione in slavo ecclesiastico del Piccolo Catechismo di Lutero, svolta dal pietista tedesco Johann Werner Paus tra il 1718 e il 1725. Sulla base dei dati provenienti dall'analisi dei due testimoni manoscritti in cui la traduzione è pervenuta l'articolo fornisce una prima ricostruzione della diffusione della traduzione di Paus del Piccolo Catechismo di Lutero e un contributo allo studio dei rapporti esistenti tra il centro pietista di Halle, da dove proveniva Paus, e la Russia durante il regno di Pietro I.

ABSTRACT: The article examines the translation of Martin Luther's Small Catechism into Church Slavonic crafted by the German Pietist Johann Werner Paus between 1718 and 1725. The data stemming from an analysis of two manuscripts allow for a reconstruction of the diffusion of Paus' translation in Russia. They also highlight the relationship between the Pietist center in Halle from where Paus originated and Russia during the reign of Peter I.

LAURA RONCHI DE MICHELIS

Tra Ortodossia e Riforma.

La Confessione di Dordrecht e il Catechismo di Heidelberg in un Bukvar' ms. del XVII sec.»

SOMMARIO: Il saggio ricostruisce le vicende di un abbecedario russo ms., privo di ogni indicazione – di possesso, di autore, di data – che contiene in successione una Liturgia dei Vespri ortodossa e una traduzione in slavo-ecclesiastico dei testi simbolici della chiesa calvinista olandese, nella forma fissata dal Sinodo di Dort. Avendo identificato il modello di riferimento per l'abbecedario e dei testi tradotti, riteniamo che essi vadano collegati alla cerchia della nobiltà colta e interessata alla conoscenza dell'Europa occidentale che circondava lo zar Aleksej Michajlovič e ai rapporti con l'estero che essa coltivava. Il Bukvar' di Dublino denuncia però un preciso interesse religioso, che a nostro avviso trova riscontro nel ruolo che il progetto missionario del Pietismo assegnava alla Russia: da qui l'ipotesi di collegare la sua realizzazione al lavoro a Mosca (1692-94) di Heinrich W. Ludolf e alla sua successiva attività organizzativa a Londra, in felice corrispondenza con gli interessi politici ed economici dell'Inghilterra.

ABSTRACT: This paper reconstructs the history of a Russian reading-primer, which includes an orthodox Vespers and a slavonic translation of the Creed of the Dutch Reformed Church. I have determined the models of both textes and I think that they depend on the interests of the cultured and learned russian aristocracy and of Aleksej Michailovič's councillors. This Bukvar' is also evidence of an exact religious interest; most probably it is connected to the leading role which the Russia played in the missionary plans of Pietism. So, I suppose that it may be related to Heinrich W. Ludolf 's activity in Moscow (1692-1694) and to his following organisational work in London, according to political and economic english interests.

SERGIO BUCCHI

*Le ragioni della storia e la forza dell'ideale.
Gaetano Salvemini tra Cattaneo e Mazzini*

SOMMARIO: I mesi che vanno dalla fine del 1921 all'inizio del 1923 costituiscono una sorta di spartiacque nella biografia di Gaetano Salvemini. Chiusa la breve e deludente parentesi parlamentare, cessata definitivamente l'esperienza de "L'Unità", di fronte alla crisi imminente della democrazia italiana, Salvemini senti viva l'esigenza di rielaborare le coordinate culturali e politiche del proprio impegno civile. Gli scritti e le riflessioni di questi mesi, pur nella diversità di contenuti e di occasioni – la pubblicazione dell'antologia di Cattaneo, le lezioni su Mazzini, la raccolta delle testimonianze della sua militanza nel partito socialista – hanno tutti come denominatore comune questo originale processo di chiarificazione.

ABSTRACT: The months included from the end of 1921 to the beginning of 1923 are a sort of divide in Gaetano Salvemini's biography. Having left behind the brief and disappointing parliamentary experience and the decennial editorship of the "Unità", in front of the impending crisis of Italian democracy, Salvemini felt the need of reworking the cultural and political guidelines of his civil commitment. During these months, all of his writings, even so different in form and content – the publication of the Cattaneo's anthology, the lectures on Mazzini, the collection of his articles dating back to the socialistic militancy – show as a common denominator this original effort of clarification.

EGIDIO IVETIC

Ricordo di Angelo Ventura

SOMMARIO: Angelo Venuta è stato professore emerito di Storia contemporanea all'Università di Padova; è scomparso il 5 febbraio 2016 all'età di 86 anni. Importante studioso della repubblica democratica di Venezia (1848-1849) e di Daniele Manin, Ventura si è distinto per gli studi sulla società nei domini della Serenissima tra il Quattro e il Cinquecento, sulla finanza pubblica della repubblica di Venezia e sugli ambasciatori veneti. In seguito i suoi interessi si sono estesi alla storia contemporanea: il contesto rurale veneto, il socialismo italiano, il fascismo. Ha scritto una storia di Padova in età contemporanea. Di particolare importanza rimangono i suoi libri sul terrorismo italiano e sull'atteggiamento del regime fascista nei confronti degli ebrei. Ventura si ricorda inoltre per la passione intellettuale e l'impegno civile.

ABSTRACT: Angelo Ventura, professor emeritus of Contemporary History at the University of Padua, died on February 5, 2016. He was 86 years old. A distinguished scholar of the democratic republic of Venice (1848-1849) and Daniele Manin, of the Venetian dominions and their societies between the fifteenth and sixteenth centuries, the public finance of the republic of Venice and the Venetian ambassadors, Ventura has extended his interests to contemporary history, studying the Venetian rural context, the Italian socialism and fascism. He wrote a history of contemporary Padua. His books on Italian terrorism and the attitude of the fascist regime towards the Jews are of particular importance. Ventura is also remembered for his intellectual passion and civic engagement.

RAFFAELE LIUCCI

Angelo Ventura, storico della persecuzione antiebraica sotto il fascismo

SOMMARIO: I saggi di Angelo Ventura sugli ebrei italiani sotto il fascismo (riuniti in volume nel 2013) coincidono con l'ultima sua stagione storiografica e rappresentano quasi un compendio dei principi metodologici sempre adottati dal grande storico italiano, instancabile investigatore d'archivi. Non soltanto queste ricerche hanno aperto un fecondo filone di studi sull'applicazione delle leggi razziali del 1938 nelle università italiane, ma restituiscono anche una più generale riflessione sull'intero ventennio littorio: dalla presenza del razzismo nel «codice genetico del fascismo» alla «responsabilità degli intellettuali», sovente zelanti esecutori della politica razziale del regime.

ABSTRACT: Angelo Ventura's essays on Italian Jews during Fascism (collected in 2013) belong to the final stage of his historiographical career. To some extent, they represent a summary of his lifelong methodology, reflecting this great historian's indefatigable commitment with archival research. Not only have Ventura's investigations opened a new vital trend of studies on the enforcement of the 1938 racial laws in the Italian Universities, but they enable a more general reconsideration of the "ventennio", from the prominence of racism in the very "genetic code of fascism" to the "responsibilities of the intellectuals", who often were quick to apply the racial policies of Mussolini's regime.